Tempo.

Solo un'altra forma di percezione soggettiva.

In qualche modo sono riusciti a strapparmi via dal mio sudario bianco.

Ho ricominciato a lavorare. Ho ricominciato a lavarmi, mangiare, muovermi...operare...salvare vite.

Dopotutto la vita continua, giusto?

Sbagliato.

La mia non è più vita, è simulacro di vita.

E'-un-asettico-scorrere- di tempo. Ed è l'unica forma di realtà che riesco a percepire. Il resto, tutto il resto, è semplicemente vuoto.

Rita, la mia infermiera, è l'unica persona che davvero riesce a interagire con me, davvero.

Mi segue come un ombra, un ombra discreta. Sa quando può intervenire e quando invece è il momento di lasciarmi solo. Rita è come una sorella maggiore per me.

Ho appena finito il giro visite dei miei pazienti. Rita come sempre è venuta con me ad assistermi. Sto aggiornando la terapia del ventinove quando sento la sua voce da orso.

- Giulio!

Oliva, il primario, il Prof. Oliva *è* davvero un orso.

- Poi quando hai finito passa da me.

Non un invito. Un ordine di invito.

Lo trovo seduto dietro alla sua enorme scrivania. Sta trafficando con un’ agendina. Non alza nemmeno la testa dai fogli quando entro.

- Vieni vieni Giulio, siediti. Ho detto a Rita di prepararci un buon caffè, così non ci disturba nessuno.

Resto alcuni secondi a osservare una foto di lui appesa alla parete di quando giocava a rugby ai tempi dell'università.

- Allora? - mi guarda - qualche novità sulle indagini?

Oliva è un uomo pratico e diretto. Non si perde in frasi di circostanza tipo "come stai, come va etc". Cazzate per coloro che non gliene frega niente di te. Come cazzo volete che stia dopo che mio fratello e mio nipote sono appena morti bruciati vivi!

No, Oliva è uomo pratico. Scuoto la testa.

- Zero. Chiamo tutti i giorni in commissariato quel Donati per sapere se hanno scoperto qualcosa ma la risposta è sempre la stessa: "stiamo indagando, ci vuole tempo, è un indagine difficile...". Cos' da due settimane.

Oliva annuisce. - Non sono sorpreso. Purtroppo la mia impressione è che quelli non sanno da che parte girarsi. Temo che non ne caveranno fuori niente...

Rita, bussa discreta prima di entrare con due tazze di caffè fumante. L'aroma forte mi riempie per un attimo la testa. Un solo brevissimo istante di sollievo.

Poi, con la stessa discrezione ci lascia di nuovo soli, come se la sua fosse stata l'apparizione fugace di un fantasma.

Niente zucchero per me. Il Prof invece lo affoga nello zucchero quel povero caffè.

- Tieni.

Biglietto da visita. Mi lascia il tempo di leggere mentre si beve il suo caffè al sapore di zucchero.

- Non ti fare ingannare dalle apparenze Giulio. E' uno in gamba, mi ha risolto più di un problema.

Poi, l'orso si alza. Prima che io possa dire niente. Messaggio ricevuto. Tempo scaduto. Il nostro incontro finisce qui.

Mi ritrovo in corsia, sto ancora guardando il biglietto di Oliva, e solo in quel momento realizzo che io il mio caffè non l'ho nemmeno toccato.

Calvairate.

Zona popolare di Milano est. La riqualificazione delle periferie qui non è mai arrivata. Giunte di destra e giunte di sinistra, tante belle parole, splendidi propositi. Tranne qui.

Posto di merda era e posto di merda è rimasto.

Ma l'indirizzo sul biglietto di Oliva mi porta proprio qui. Al 167 di uno dei tanti palazzoni dai muri scrostati e le parabole sui balconi. C'è odore di aglio fritto e cous cous.

Anche sotto questa maledetta pioggia che non smette mai.

Scala D. Primo piano. Ultima porta a sinistra.

Una targhetta di ottone sbilenca sulla porta. Una scritta sulla targhetta sbilenca.

Marazzi investigazioni

Sto per bussare quando da dentro una voce come carta vetrata abbaia - Avanti è aperto!

Un uomo, di spalle. Sta dando dell'acqua a un tristissimo vasetto di...un qualche tipo di cicoria.

- Sapeva del mio arrivo?

Non si volta l'uomo. Troppo intento a non far trabordare l'acqua dal vaso.

- Io so tutto amico, è per questo che mi pagano! - risata. Come carta vetrata.

L'odore di aglio fritto e cous cous qui non si sente. E' del tutto coperto da altri odori. Muffa e toscanelli. Ecco la spiegazione della carta vetrata. Fumo di toscano in quantità industriale presumo.

A parte gli odori per il resto è soltanto caos. Disordine allo stato puro in quella parodia di ufficio. Anche l'uomo, quando si volta verso di me è l'immagine del disordine allo stato puro. Età indefinibile tra i cinquanta e i sessanta. Barba incolta di almeno una settimana. Vestito logoro. Scarpe...come il vestito? No, le scarpe stonano. Tom Ford, nuovo modello.

"Non farti ingannare dalle apparenze". Le parole di Oliva.

- Due cose - Marazzi indica delle schedine sparse sulla scrivania - due cose possono rovinare un uomo. Le donne e i cavalli! Siediti amico, mettiti comodo e raccontami quale è il problema.

Mentre mi siedo su una sedia che ha visto tempi migliori Marazzi tira fuori da uno scaffale una bottiglia di sambuca e...un solo bicchiere. Per lui naturalmente.

Sono le nove del mattino. Inizio a domandarmi se sia stata una buona idea venire fin qui.